

# Ma che saranno mai... 'sti campi estivi?

*Il campo è una possibilità di crescita personale  
Incontrare nuovi amici, incontrare Gesù*

Poco convinta è arrivata anche quest'anno la primavera e il pensiero scivola quasi automaticamente verso l'estate. Ed ecco apparire, meglio riapparire nelle parrocchie, e scorre sulla labbra di tutti, ma soprattutto su quelle dei più giovani la parola-chiave dell'estate: i campi estivi! Sì, proprio quella mitica settimana (poco più o poco meno); generalmente, vissuta in montagna e guardata con gioia dai ragazzi, con simpatia e qualche preoccupazione dagli animatori, dai parroci e da chi si fa carico dell'organizzazione.

Come ogni attività che diventa «tradizione» nella comunità cristiana, che cioè entra a far parte del cerchio delle «cose che si fanno» o «che bisogna fare», si rischia di smarrire lungo il cammino il significato originario dell'esperienza e di viverla poi per abitudine, assuefazione, routine. Vale la pena allora fermarci a riflettere un attimo, prima di buttarci nei preparativi.

I campi estivi sono un'esperienza di vita comunitaria: per una settimana un gruppo di ragazzi con i loro animatori, quando si ha la fortuna di averli: il prete e la suora, e anche adulti impegnati in servizi vari condividono le proprie giornate donando qualcosa di se stessi e ricevendo in dono la ricchezza di tutti: È una bella occasione per superare l'individualismo e il pensare solo a sé in cui tutti siamo immersi, forse maggiormente i più giovani. Ed è già un bell'obiettivo per un campo, riuscire a creare un clima in cui ciascuno vive facendo più attenzione agli altri che a se stesso, in cui non ci si lamenta se ogni giorno hai un servizio da svolgere per fare stare bene gli altri, fosse anche solo apparecchiare la tavola, lavare i piatti o pulire la camerata...

Il campo estivo diventa quindi, necessariamente un'esperienza di «rottura», non nel senso che ci si rompe, ma nel senso che si «rompe» con le abitudini che non aiutano a crescere, soprattutto con l'egoismo. Per questo è anche necessario cambiare luoghi, an-

sciare poco spazio all'incontro con Lui.

Ci vuole un po' di «sobrietà» se desideriamo incontrare Gesù: una settimana con poca musica assordante, magari con qualche merendina o gelato in meno, senza televisione (beh... forse lasceremo

il campo «solo per il nostro gruppo», ma penso che la strada giusta sia questa.

E allora già da quest'anno tenteremo questa strada nuova: crediamoci insieme!

Due sottolineature e un pensiero per concludere. Il campo è un'esperienza di crescita per i ragazzi, di crescita soprattutto nella fede, nell'essere cristiani. Perché questo avvenga è fondamentale che tutta la comunità parrocchiale sia convinta di questo e, in particolare, due categorie specifiche di persone: le famiglie dei ragazzi e gli animatori. È importante che le famiglie scelgano l'esperienza del campo come possibilità di crescita dei propri ragazzi e non semplicemente perché «è comodo», costa poco», o perché... so che lì stanno bene».

Così come è importante che i genitori «assecondino» la linea educativa della parrocchia: se vi viene chiesto di non riempire gli zaini dei vostri figli con merendine, patatine, biscotti, coca-cola e altre cose del genere non è perché non vogliamo che i vostri figli stiano bene ma è perché pensiamo che con qualcosa di meno nella pancia e qualcosa di più nello spirito stiano meglio. Se chiediamo di lasciare a casa per una settimana walk-man, cassette, CD, Game-boy ecc. non è perché vogliamo che i ragazzi si annoino, ma perché vogliamo fare sperimentare loro che è più bello giocare con gli altri.

... per non parlare del cellulare!

Gesù ci ha «ordinato»: lasciate che i più piccoli vengano a me. Grazie a tutti i genitori che aiuteranno i loro figli a vivere un'esperienza bella e profonda!

E infine (last, but not least) ci sono gli animatori: sono il vero «fulcro» dei campi, «la prima linea» educativa delle nostre comunità, il punto di trasmissione dei valori. A loro chiediamo un grande impegno nella preparazione e nello svolgimento dei campi e a loro le comunità sono grate per quanto fanno per fare incontrare il Signore alle nuove generazioni. Agli animatori chiedo soprattutto la scelta di fondo di voler seguire il Signore: senza questo «requisito» rischiamo veramente di fallire e di perdere tempo. Le tecniche di animazione sono importanti, l'ambientazione rende il campo colorato, i giochi e le serate danno la gioia dello stare insieme; ma se non c'è Lui a cosa serve tutto questo? Se non conosciamo il Signore, possiamo farlo conoscere agli altri?

Allora arrivererci.

Come? Cosa? Ah, sì! Dimenticavo il pensiero conclusivo.

Più che un pensiero è la convinzione che sia possibile stare insieme con semplicità, con meno cose, ma divertirsi veramente e crescere nell'allegria. Perché essere cristiani è anche questione di gioia: scoprire la vera fonte della gioia!

Questo è il campo estivo!

don corrado

Centro Pastorale Giovanile a Mirafiori

## Primi passi

Sono passati alcuni mesi da quando è iniziata l'avventura del Centro di Pastorale Giovanile Mirafiori Sud: allora, vediamo insieme il cammino svolto. Dopo l'approvazione del progetto (il 29 ottobre 2001), il primo impegno concreto sulla linea dell'attuazione è stato il confronto con le comunità parrocchiali. Grazie anche ad una brillante presentazione multimediale realizzata da suor Ivana abbiamo incontrato con modalità diverse le sei parrocchie. In alcuni casi si è incontrato il Consiglio Pastorale e i giovani, altre volte l'incontro ha coinvolto solo i giovani della comunità. Lo scambio è stato sempre proficuo: ci sembra di poter dire che il progetto sia stato accolto favorevolmente e contemporaneamente abbiamo potuto raccogliere osservazioni interessanti per migliorare il progetto. Questi incontri hanno permesso di costruire un po' di relazione e di confidenza tra la realtà del Centro (rappresentata al momento da don Corrado e sr. Ivana) e le parrocchie.

Da questa maggiore conoscenza reciproca e sensibilizzazione sono nate l'équipe giovanissimi e l'équipe giovani. Si tratta di due «gruppi di lavoro» formati ciascuno da un responsabile per parrocchia, che cercheranno di pensare e costruire la pastorale giovanile rispettivamente nell'ambito dei gruppi giovanissimi (i ragazzi e le ragazze tra i 14 e i 18 anni) e dei gruppi giovani (19-30 anni). Queste due équipe sono il «fulcro» del Centro perché da una parte progetteranno le proposte formative e dall'altra faranno da «ponte» tra le singole comunità e il Centro di Pastorale Giovanile, in modo che le proposte non «piovano dall'alto», ma possano essere una risposta alle esigenze dei giovani delle parrocchie.

Il primo incontro delle due équipes (in tutto dodici giovani) si è svolto giovedì 11 aprile 2002: e sottolineo la data perché è stata una tappa significativa per il nostro (cioè mio e tuo, delle nostre parrocchie!) progetto. Il cammino delle due équipes proseguirà ora su due fronti: da una parte vogliamo costruire il necessario clima di conoscenza e affiatamento tra i «responsabili» delle comunità parrocchiali; parallelamente lavoreremo per alcune iniziative concrete come i campi estivi e la programmazione di alcune attività formative per l'anno pastorale 2002-2003.

Una sottolineatura che riteniamo importante per il cammino delle équipes è la formazione: non crediamo ad un Centro di Pastorale Giovanile che sia un semplice coordinamento tra realtà parrocchiali diverse. Vogliamo sognare e per questo cercheremo di costruire una realtà in cui si condivida «esplicitamente» il personale cammino di fede e di servizio. Non dimentichiamo che l'obiettivo primario del Centro non è fare qualcosa di nuovo o di originale, ma fare incontrare gli adolescenti e i giovani con il Signore Gesù... e può farlo conoscere solo chi lo ha già incontrato e per questo continua a cercarlo. In questi mesi parallelamente a quanto descritto sopra ci si è dedicati ad una parte più pratica: l'allestimento della segreteria del Centro. La ex-cucina dei locali del catechismo-oratorio della parrocchia di San Barnaba è diventata nel giro di qualche mese un accogliente e attrezzato ufficio con telefono, l'immane computer, naturalmente collegato ad internet e poi stampante, fotocopiatrice e tutto ciò che è necessario per le attività di base del Centro. Approfittiamo anche per ringraziare i volontari e i ragazzi di San Barnaba che hanno lavorato per allestire la sede.

Adesso ci aspetta la «costruzione» dei campi estivi per i giovanissimi, mentre proseguiremo il cammino di formazione con i giovani delle due équipes. Ci siamo anche ripromessi di tornare in quelle realtà parrocchiali in cui sia necessario approfondire la conoscenza della realtà del Centro, perché è veramente indispensabile che questa «nuova strada» sia il più possibile conosciuta.

Proprio per questo chiediamo alle singole realtà parrocchiali e soprattutto ai giovani di vedere con simpatia il Centro come ad uno strumento al servizio delle comunità per la formazione dei giovani. Crediamoci insieme ed aiutiamoci a farlo crescere. CIAO... e a risentirci presto!

don corrado e suor ivana

Da quest'anno i giovani delle nostre parrocchie, **San Remigio - San Luca - San G.M. Vianney - Santi Apostoli - San Barnaba - Beati Parroci**, hanno una possibilità in più per conoscersi, scambiare esperienze, stare insieme.

### CAMPI ESTIVI ZONALI

*a Soucheres Basses:*

dall'1 al 7 luglio	2 <sup>a</sup> media
dall'8 al 14 luglio	1 <sup>a</sup> -2 <sup>a</sup> -3 <sup>a</sup> superiore
dal 15 al 21 luglio	3 <sup>a</sup> media -1 <sup>a</sup> -2 <sup>a</sup> superiore
dal 22 al 28 luglio	2 <sup>a</sup> -3 <sup>a</sup> -4 <sup>a</sup> superiore

*in Val Troncea:*

dal 29 luglio al 4 agosto	4 <sup>a</sup> -5 <sup>a</sup> superiore
---------------------------	--

Per informazioni più dettagliate fare riferimento presso la propria parrocchia o presso il Centro Giovanile Zonale (strada del Castello 45 - tel. 011/3489444) resp. Don Corrado e Sr. Ivana.

dare in montagna o in altri posti adatti a sperimentare la bellezza di stare insieme. Ma non vogliamo, soprattutto non possiamo fermarci qui!

Per le nostre comunità parrocchiali i campi non possono essere solo un'esperienza aggregativa, uno stare bene insieme. Vogliamo fermamente che questa esperienza possa essere un incontro più profondo con il Signore Gesù, proprio con Lui e se non riusciamo a fare questo, manca qualcosa di importante, manca il centro. Allora partire e andare dove si può trovare più tranquillità significa creare il clima giusto perché Lui possa parlare. E anche qui, per ascoltare, è necessario «rompere» con abitudini, certamente non «cattive», ma che, riempiendo troppo la testa e il cuore, la-

qualche possibilità per le partite del mondiale), con meno «vita notturna» per poter essere più svegli di giorno è il requisito di base per cogliere l'opportunità di crescere come cristiani. Quest'anno, a tutto ciò si aggiunge la novità del Centro di Pastorale Giovanile e la proposta di costruire insieme con ragazzi di parrocchie esperienze di campo estivo: penso che questa possa essere una grande ricchezza per le nostre comunità. Soprattutto il lavorare insieme tra animatori di realtà differenti dovrebbe permettere di migliorare ancora il clima educativo del campo. Non mancheranno le difficoltà, perché lavorare insieme comporta anche qualche fatica e «perdita di tempo» in più; forse si avrà anche la paura di perdere qualcosa non vivendo

## Giovani missionari

Presso la Parrocchia di San Remigio per sei settimane, dal 3 marzo al 17 aprile 2002, alcune volontarie delle nostre comunità già impegnate nella catechesi e nell'animazione liturgica e dell'oratorio, ignare del gravoso compito che le attendeva, hanno accettato l'invito dei loro parroci di partecipare ad un corso voluto dal Vescovo Severino Poletto per la formazione degli operatori della Missione destinato a fanciulli e ragazzi dai 6 ai 14 anni chiamati ad essere protagonisti dentro il loro cammino di vita cristiana.

La finalità della missione è l'annuncio di Gesù attraverso esperienze significative e testimonianze di vita, con l'intenzione di uscire dalle mura parrocchiali per raggiungere ogni gruppo, famiglia e scuola del quartiere e per cogliere le attese e le domande dei ragazzi. Nel cammino di fede si cercherà di coinvolgere tutti i genitori (vicini e ... lontani).

Esso sarà caratterizzato da momenti speciali durante l'arco dell'anno, in cui la catechesi abituale sarà integrata da uno sviluppo specifico di contenuti e di attività (zonali e parrocchiali) volte a coinvolgere i ragazzi stessi verso gli altri loro coetanei. Gli operatori delle parrocchie della IX Zona Pastorale Lingotto-Mirafiori Sud (S. Marco, S. Remigio, Patrocino di S. Giuseppe, Assunzione di Maria Vergine, S. Barnaba, S. Monica, Immacolata, S. Luca, S. Andrea, SS. Apostoli, Vianney, Beati Parroci) uniranno le loro forze per intraprendere il cammino di missione attraverso l'uso di 15 schede o «convocazioni» che accompagneranno i quattro tempi dell'iniziativa straordinaria.

L'obiettivo ultimo della missione è quello di accompagnare i ragazzi e le ragazze a riscoprire Gesù come il migliore amico ed a innamorarsi di Lui attraverso il loro coinvolgimento «con la mente, con il cuore, con le mani». Il corso si è strutturato in due parti: una sui fondamenti principali della missione, su questo ambito sono intervenuti: Don Bartolo Perlo sul tema «la missione della Chiesa»; Don Franco Arduoso sul tema «alla radice della missione» e Don Piero Terzariol sul tema «la nostra missione» ed una parte più concreta sui destinatari e i contenuti della missione guidata da: Peirone Mariella, Suor Maria Piddello, Don Luca e Don Marco. Noi coordinatori presto verremo presentati al Consiglio Pastorale Parrocchiale ed alla intera comunità, e con l'aiuto di quanti già operano nel settore fanciulli ragazzi avvieremo la missione. E da adesso chiamateci MISSIONARI!!!

Anna, Milena, Annalisa, Elena, Marisa, Anna Elise, Giulia  
Ciao!